

Hamas boicotta le elezioni che designeranno il nuovo leader dell'Anp e non rinuncia alla lotta armata contro Israele

Dopo Arafat, da oggi la nuova era

Si vota in Palestina. Favorito Abu Mazen, ma c'è l'incognita dell'astensione



RAMALLAH - Quasi due milioni di elettori palestinesi sono chiamati oggi a eleggere il nuovo presidente dell'Anp (Autorità nazionale palestinese), il loro nuovo «raïs» che succederà a Yasser Arafat, morto in novembre in Francia, aprendo un nuovo capitolo, così spera la comunità internazionale, nella travagliata partita della pace nel Vicino Oriente.

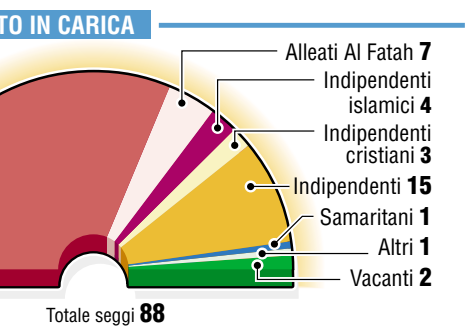
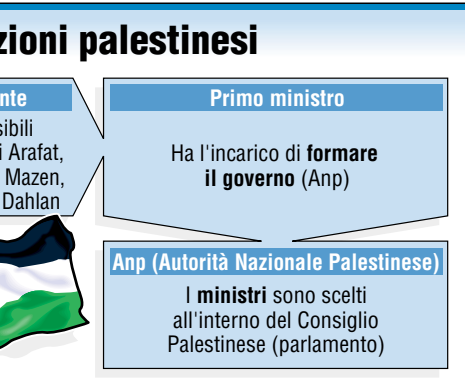
Le elezioni sembrano non comportare eccessiva suspense. Il capo dell'Olp, il moderato Mahmud Abbas, più noto sotto il nome di battaglia di Abu Mazen, 69 anni, candidato di Al Fatah, è promosso dai sondaggi, che gli attribuiscono il 65% delle intenzioni di voto, a una facile vittoria.

L'ex-premier, contrario alla violenza, ha già indicato che dopo le elezioni riaprirà rapidamente il dialogo con Israele. Un vertice con il premier di Gerusalemme Ariel Sharon sembra probabile a breve.

Con lui sono in lizza altri sei candidati. L'unico che sembra poter ottenere un risultato consistente è Mustafa Barghuti, figura di spicco della società civile e dei diritti umani, che stando ai sondaggi potrebbe conquistare il 22-25%.

Alle presidenziali non partecipa Hamas, considerato il secondo movimento politico palestinese dopo Al Fatah. Il movimento islamico, che finora ha respinto tutti gli appelli di Abu Mazen per la fine della violenza, definendoli anzi «una pugnalata nella schiena della resistenza palestinese», anche ieri ha duramente attaccato il capo dell'Olp che ha definito il candidato di Israele e di interessi internazionali.

Se la vittoria di Abu Mazen sembra scontata, c'è forte attesa per i dati dell'astensione. Una partecipazione bassa, sotto il 50%, secondo diversi analisti, potrebbe indebolire Abu Mazen, che con ogni probabi-



- ### I COMPITI DEL GOVERNO
- 1 Garantire l'unità nazionale nel contesto della Autorità nazionale palestinese
 - 2 Mettere fine all'occupazione militare israeliana
 - 3 Dar vita allo Stato palestinese indipendente, con Gerusalemme capitale

lità sarà chiamato a scelte importanti nei prossimi mesi, contro la violenza e nel negoziato con Israele. Una partecipazione alta avrebbe invece l'effetto di rafforzare l'autorità del nuovo presidente palestinese.

Circa 800 osservatori internazionali e 1000 giornalisti stranieri seguiranno le operazioni elettorali, che si svolgono in un clima comunque anomalo per la presenza nei territori delle forze israeliane e per il sempre presente rischio di scontri e di attentati. Ieri pomeriggio a Gaza due giornalisti spagnoli sono stati brevemente sequestrati da un gruppo di uomini armati.

I due inviati sono stati rila-

rificato. «Finora sul terreno non si notano cambiamenti e i posti di blocco israeliani sono rimasti dove erano prima», ha detto il ministro palestinese Saeb Erekat. La radio militare israeliana ha invece indicato che già 15 posti di blocco sono stati tolti nei territori dell'esercito dello stato ebraico. Le forze israeliane rimarranno oggi in stato di allerta.

Conquistare la poltrona di Yasser Arafat potrebbe essere la cosa meno difficile per Abu Mazen. All'indomani del voto, Mahmud Abbas (il suo vero nome), dovrà affrontare un difficile percorso a ostacoli se vorrà traghettare i palestinesi verso il loro stato indipendente e verso la pace.

La prima sfida sarà quella della legittimità. Finora l'Anp funzionava sotto l'autorità assoluta di Yasser Arafat indipendentemente dalle regole istituzionali formali. Abu Mazen dovrà invece governare trovando appoggi stabili in parlamento, nel Fatah, e anche nelle altre formazioni politiche, e costruire un vero rapporto diretto di fiducia con la gente. Contro di lui si è già messa in moto la macchina di Hamas e della Jihad islamica, che per mettere in dubbio la legittimità del futuro presidente sostengono che al voto non parteciperanno i milioni di palestinesi della diaspora.

Il nuovo rais dovrà organizzare in un primo tempo il cambiamento nella confinità, conservando ai vertici del potere parte degli di Arafat. Fino alle politiche previste per il 17 luglio, Abu Ala rimarrà premier ma nel governo dovrebbero entrare anche riformatori vicini a Abu Mazen, in particolare Mohammed Dahlan e il generale Yusuf, noto per i feroci scontri con Arafat, cui potrebbero andare gli Interni.

La speranza di una svolta democratica

KENNETH W. STEIN *
Il 23 dicembre 2004 si sono svolte le elezioni in 26 consigli comunali della Cisgiordania. Il partito politico Fatah, fondato originariamente da Arafat, e che negli ultimi quarant'anni ha dominato la politica arabo-palestinese, ha ottenuto la maggioranza in 12 consigli, contro i 7 ottenuti da Hamas, il partito militante islamico. Nei rimanenti 7 consigli, in cui nessun partito ha ottenuto una maggioranza netta, Hamas e Fatah cercheranno di formare delle coalizioni tra di loro e/o con i consiglieri eletti in liste indipendenti. In due di questi consigli Hamas e Fatah hanno vinto candidandosi congiuntamente.

Nel corso del 2005 dovrebbero svolgersi le elezioni in altri 600 comuni palestinesi. A queste parteciperà anche buona parte della Striscia di Gaza, dove è probabile che Hamas possa avere maggior seguito e ottenere una rappresentanza più ampia che in Cisgiordania. La futura forza dei consigli comunali e dei loro rappresentanti dipenderà molto dal denaro che riusciranno a destinare al loro elettorato. Ma questo dipenderà a sua volta dall'entità degli aiuti forniti direttamente dai donatori e da quelli che invece affluiranno attraverso l'Autorità Palestinese o altre organizzazioni non governative.

Alle ultime elezioni comunali ha preso parte l'81% dei 145.000 palestinesi aventi diritto, un'affluenza simile a quella registrata alle precedenti elezioni palestinesi del gennaio 1996. In queste elezioni comunali, dei 306 seggi in palio, quasi il 65% è andato a Fatah, mentre Hamas ne ha ottenuto circa il 20%. Alle donne era riservata il 16% del totale dei seggi, di cui 25 ottenuti superando avversari di sesso maschile, e il resto attribuiti tramite il sistema di quote. Secondo l'Alta Commissione Palestinese per le Elezioni Comunali, il 49% dei votanti era costituito da donne, e nessuno ha contestato la regolarità del voto, una situazione simile a quella delle elezioni presidenziali e legislative del gennaio 1996, quando il numero delle irregolarità fu relativamente basso (miente a che vedere con l'Ucraina?). Quanto alle elezioni di oggi, in cui verrà eletto il presidente dell'Autorità Palestinese, Mahmud Abbas è l'unico vero candidato. Nel 1996 Arafat fu eletto presidente con l'80% delle preferenze, avendo come avversario una donna relativamente sconosciuta. A quelle elezioni, infatti, a causa di una certa debolezza nei territori di Cisgiordania, Gerusalemme Est e Striscia di Gaza, Hamas decise di non presentare alcun candidato alla presidenza e, per ragioni del tutto simili, non lo ha fatto a queste elezioni presidenziali, che secondo le previsioni faranno registrare un'affluenza inferiore sia a quella del 1996 sia a quella delle recenti elezioni comunali.

Se voterà meno del 50% degli aventi diritto, anche se Abbas vincerà come previsto, sarà comunque uno schiaffo per la vecchia dirigenza di Fatah, che nello scenario palestinese post-Arafat è rappresentata da Abbas. Inoltre, ciò potrebbe dimostrare che alle elezioni di primavera per il Consiglio Legislativo Palestinese, Fatah farebbe meglio a schierare candidati che sappiano rappresentare gli interessi del loro elettorato piuttosto che quelli personali.

Secondo David Makovsky, esperto del «Washington Institute for Near East Policy», le elezioni di primavera saranno più insidiose per Hamas, che questa volta presenterà propri candidati. «Alle prossime elezioni per il consiglio legislativo», sostiene Makovsky, «ci sarà un ballottaggio a Gaza, che è una tradizionale roccaforte di Hamas, un partito che spera anche di approfittare dei sospetti di corruzione che aleggiavano attorno ai dirigenti dell'Autorità nazionale palestinese (ANP). Hamas, infatti, è riuscita a crearsi un'immagine di correttezza morale poiché ha agito finora come organizzazione di volontariato benefico, concedendosi in tutti questi anni il lusso di criticare dall'esterno piuttosto che essere chiamata a governare».

In realtà Hamas dovrà riuscire ad andare oltre le critiche all'ANP, dimostrando di poter offrire una leadership responsabile che non si limiti alle azioni di carattere sociale, ma sappia anche fornire beni e servizi attraverso una struttura burocratica di governo. Governare significa anche dover scendere a compromessi e operare delle scelte, molte delle quali risulteranno incompatibili con l'ideologia di un partito come Hamas che, ad esempio, predica la distruzione di Israele.

Da qui alle elezioni del maggio 2005, quando l'Autorità Palestinese riceverà nuovamente fondi, la responsabilità di alcuni tra i servizi che Hamas fornisce alla popolazione palestinese, specialmente a Gaza, potrebbe essere trasferita ai ministri e ai funzionari dell'ANP, indebolendo così alcuni dei tradizionali punti di forza a favore di Hamas. Il partito dovrà quindi trovare il modo di partecipare al processo politico consentendo il favore del suo elettorato.

Se e quando la dirigenza dell'ANP aprirà i negoziati



Un comizio di Abu Mazen (nella foto a sinistra con l'ex presidente Usa, Jimmy Carter)

L'intreccio politico palestinese

HAMAS	AL FATAH	JIHAD ISLAMICA
Principale antagonista dell'Olp e dell'Anp. in Cisgiordania e a Gaza è l'organizzazione con più seguito tra quelle legate all'Islam fondamentalista. Creata da Ahmed Yassin nel 1987 con l'obiettivo di distruggere Israele e creare uno Stato islamico. Attuale capo supremo è Khaled Mashal	Fondato nel 1957 da Yasser Arafat. Nel 1968 entra a far parte dell'Olp (Organizzazione per la Liberazione della Palestina). Nel 1993 Arafat sigla un accordo con Israele per la rinuncia al terrorismo e alla violenza. Appartiene ad Al Fatah la maggior parte dei membri del Parlamento palestinese	Movimento radicale fondato all'inizio degli anni Ottanta nella Striscia di Gaza da Fathi Shikaki, di origine libica, e da Abdel Aziz Odeh. Obiettivo la lotta armata per espellere gli occupanti sionisti e creare nell'intera Palestina uno Stato islamico. Mantiene legami con l'Iran e i guerriglieri libanesi Hezbollah. Le Brigate Al-Quds sono l'ala militare della Jihad

Alberto Romano
È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari
Affranti lo piangono la moglie GINA i figli ELSA, ARTURO con ROSSANA, PORZIA con GIGI e nipoti.
Il rito funebre sarà celebrato lunedì 10 gennaio alle ore 9,30 presso la Parrocchia Santuario Santa Fara.
Si ringraziano tutti coloro che parteciparono.
Bari, 8 gennaio 2005

NIOLETTA e **DONATO** abbracciano con fraterno affetto Arturo e Rossana per la perdita del caro padre
Bari, 8 gennaio 2005

Alberto Romano
e si associano al dolore dei familiari tutti.
Bari, 8 gennaio 2005

GIANNI, FRANCESCO, NICOLA, ROSITA, TERESA, IGNAZIO, PATRIZIA, SALVATORE e **MICHELE** sono affettuosamente vicini ad Arturo e Rossana e partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro
Bari, 8 gennaio 2005

Alberto
VITO e ANGELA si uniscono al dolore di Zio GINA e cugini tutti per la scomparsa dell'indimenticabile
Bari, 8 gennaio 2005

Zio Guido
e si uniscono al dolore di GINA, Annamaria, Luciano e nipoti tutti.
Bari, 8 gennaio 2005

Alberto
Il Signore ha preso con sé la giovane vita di
Bari, 8 gennaio 2005

Amedeo Castaldi
tragicamente troncata da un terribile incidente.
Inconsolabili ne danno notizia i genitori e l'amatissimo fratello ANGELO.
Il rito funebre sarà celebrato lunedì 10 gennaio alle ore 15 presso la Chiesa del Preziosissimo Sangue in Bari.
Bari, 8 gennaio 2005

Amedeo
I CONDOMINI GIUGLIANI e l'AMMINISTRATORE di via Oriani 6 partecipano increduli al dolore della famiglia Castaldi per la perdita del figlio
Bari, 8 gennaio 2005

Amedeo
Gli amici di sempre partecipano al dolore per la perdita insostituibile dell'amico fraterno
Bari, 8 gennaio 2005

Amedeo
Bari, 8 gennaio 2005
Amedeo
Bari, 8 gennaio 2005

Guido Guerra
Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli LUCIANO con LUCREZIA, ANNAMARIA con GIMMY, GUIDO e la piccola FRANCESCA, VITTORIA e LUNA.
I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,00 nella Parrocchia del Sacro Cuore (C.so Cavour).
Bari, 8 gennaio 2005

L.O.F. Pacucci via G. nni Laterza, 5 Bari
Tel. 089/542.62.35
Unica Sede
Associazione Funeral Center

Guido Guerra
Il fratello BRUNO con la moglie ISABELLA e le figlie CARLOTTA e DANIELA si uniscono commossi al dolore della moglie GINA e dei figli Annamaria e Luciano per la perdita del caro
Bari, 8 gennaio 2005

Guido
Il fratello GASTONE con la moglie EZIA e la sorella ANNAMARIA piangono la scomparsa dell'amato fratello
Bari, 8 gennaio 2005

Guido
e si uniscono al dolore di GINA, Annamaria, Luciano e nipoti tutti.
Bari, 8 gennaio 2005

VITO e **ANGELA** si uniscono al dolore di Zio GINA e cugini tutti per la scomparsa dell'indimenticabile
Bari, 8 gennaio 2005

Zio Guido
LUCREZIA e MICHELE, GUIDO e SABINA si stringono alla cara zia GINA ed ai familiari tutti per la perdita del caro
Bari, 8 gennaio 2005

FABRIZIO e **DANIELA**, **MONICA** e **RAFFAELE**, **LAURA** piangono per la scomparsa dell'amato
Bari, 8 gennaio 2005

Zio Guido
Gli amici ALDO ILIA, ANNA, ANNAMARIA, AUTILIA, CAMILLO ELINA, CESARE MARIAGABRIELLA, COSTANZA LUCIA, FRANCO ANNA, GABRIELLA, GAETANO ISA, GIANNI TITTI, GIUSEPPE CARMELA, LINA, MARIA, MILY, NICO MARIOLINA, NINI GINA, ORNELLA ANTONIO, RINO MIRELLA, ROSA, SIMONA FRANCO, SONIA, TONINO LINA partecipano affettuosamente al grande dolore della famiglia Guerra e di Iole Stellacci per la perdita del
Bari, 8 gennaio 2005

N.H. Guido Guerra
Bari, 8 gennaio 2005

Fifina
amata amica di una vita.
Bari, 8 gennaio 2004

Marcello
Taranto, 8 gennaio 2005

FUNERAL CENTER®
CONSORZIO TRA IMPRESE FUNEBRI NEL COMUNE DI BARI
www.funeralcenter.it

A.O.F. TRANI BARI - Via Zineddine, 88/a - Tel. 080.5560252	L.T.O.F. PACUCCI di L. Pacucci BARI - Via Cognigni, 7 - Tel. 080.5041172
HUMANITAS POTERE BARI - Via Galvani, 224 - Tel. 080.5212334	MATOF LONGO G. di Maiorano PALESE - Corso V. Emanuele, 41 - Tel. 080.5301525
I.O.F. PACUCCI BARI - Via G. Laterza, 5 - Tel. 080.5426235	

Francesco Cerrì
10 Dicembre 2004 - 10 Gennaio 2005

Adelaide Brunetti Quaranta
Lunedì 10 gennaio alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio piazza Luigi di Savoia pregheremo per la Sua anima.

Renato
marito, padre e nonno amatissimo.
Bari, 8 gennaio 2005

Armando Allamprese
GIUSEPPINA, LILLA con FRANCO, PASQUALE con RAFFAELLA, certi che continueranno a guidarli e proteggerli, Ti ringraziano ricordandoti nelle loro preghiere.
2000 - 2005

Dott. Lucio Bandiera
Martedì 11 gennaio ore 19,00, verrà celebrata presso la parrocchia del Buon Pastore viale Einaudi una Messa di suffragio anche per rinnovare in tutti coloro che Lo hanno conosciuto il ricordo della Sua bontà, del profondo amore per tutti che Lo ha sempre pervaso.
9 Gennaio 1984 - 9 Gennaio 2005

Pietro Carulli
Sei con me nel silenzio ricordo di ogni giorno.
Tua moglie MARIA MONGELLI.
È da 28 anni che
Bari, 8 gennaio 2005

Pietro Carulli
Sei con me nel silenzio ricordo di ogni giorno.
Tua moglie MARIA MONGELLI.
È da 28 anni che
Bari, 8 gennaio 2005

La giornalista francese è stata rapita e sta bene
Strage di civili in Iraq per attacco aereo Usa?

BAGHDAD - I residenti della piccola comunità di Aaytha, nell'Iraq settentrionale, hanno denunciato un attacco aereo Usa che l'altra notte avrebbe causato 14 morti e 5 feriti. Le forze statunitensi si sono dette all'oscuro dell'episodio. Le immagini della Reuters mostrano una casa ridotta in macerie e una fila di fosse scavate di fresco in cui sarebbero state sepolte le vittime del bombardamento. La giornalista francese Florence Aubenas è quasi certa-

A 86 anni. Da ragazza fu lobotomizzata
Morta la sorella disabile del presidente Kennedy

WASHINGTON - Era la decana della famiglia. Ma Rosemary Kennedy, sorella del presidente John F. Kennedy, non ha mai avuto una parte nella saga di potere dei Kennedy: nata mentalmente disabile, quando aveva 23 anni era stata condannata da una lobotomia a vegetare in segregazione. Eppure, anche lei lascia un lascito: il suo dramma, e forse i sensi di colpa per quell'intervento, allora sperimentale, generarono nella famiglia Kennedy l'idea e l'impegno per gli Special Olympics, giochi riservati agli handicappati, un momento in cui milioni di atleti ritardati possono vivere con coraggio la loro differenza. Rosemary è morta venerdì, all'età di 86 anni. Dal 1949, vivente alla St. Coletta School for Exceptional Children di Jefferson, nel Wisconsin, un'ora di strada a ovest di Milwaukee: 55 anni di giornate trascorse per lo più nel nulla, bisacchiando parole spesso sconnesse o fissando un muro su cui, forse, scorrevano le proiezioni di pensieri.